

S. Leone Magno (memoria)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Acclamate Dio,
voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio:
«Terribili sono le tue opere!
Per la grandezza
della tua potenza
ti lusingano i tuoi nemici.
A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni,
canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile
nel suo agire sugli uomini.
Egli cambiò
il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui
esultiamo di gioia.
Con la sua forza
domina in eterno,

il suo occhio scruta le genti;
contro di lui
non si sollevino i ribelli.
Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare
la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene
fra i viventi
e non ha lasciato
vacillare i nostri piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà (*Sap 3,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore della pace!

- Che accogli e custodisci nelle tue mani le nostre anime stanche.
- Che proteggi il nucleo più profondo delle nostre anime dai tormenti che accompagnano il nostro quotidiano.
- Che ci doni di assaporare pace e serena quiete nel nostro intimo, nonostante le fatiche e le sofferenze della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 45,24

**Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace;
lo ha fatto principe del suo popolo
e lo ha costituito suo sacerdote per sempre.**

COLLETTA

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del papa san Leone Magno fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,23-3,9

Dal libro della Sapienza

²³Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.

²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

^{3:1}Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.

²Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, ³la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.

⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

⁵In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; ⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. ⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.

⁹Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Benedirò il Signore in ogni tempo.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

Rit. **Benedirò il Signore in ogni tempo.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,7-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: ⁷«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? ⁸Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale e fa' risplendere sulla santa Chiesa la tua luce, perché in ogni parte della terra il gregge progredisca sulla via del bene e, docili alla tua guida, i pastori siano graditi al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con paterna bontà, Signore, la tua Chiesa, che hai nutrito alla mensa dei santi misteri, e guidala con mano potente, perché cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Provati

La prima lettura spinge lo sguardo del nostro cuore fino a quello che viene indicato come il «giorno del loro giudizio» (Sap 3,7). Da parte sua il Signore Gesù, nel vangelo, ci fa cogliere non solo e non tanto il tempo, ma anche il modo in cui sare-

mo giudicati nel nostro essere meno degni dell'«incorruttibilità» (2,23) e dell'«immortalità» (3,4). Sono queste due nozioni non radicate né radicali nella sensibilità di Israele e che tuttavia, a poco a poco, soprattutto al tempo della predicazione del Signore Gesù, diventano un criterio di discernimento della bontà e della verità del proprio rapporto con Dio. Vivere pienamente questo rapporto con l'eterno non si limita più a un corretto modo di comportarsi nel tempo, un modo che garantirebbe una vita serena e felice, ma è qui considerato talmente profondo e vero da avere – in modo del tutto naturale – una valenza eterna. Il concetto di eternità, così caro agli egizi e ai greci, diventa sempre di più anche l'orizzonte della fede di Israele: «In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici» (3,5).

La solenne promessa non è scevra da qualche malinteso e da una certa ambiguità. Non si tratta, infatti, di un contrappasso tale per cui più si soffre in vita e più si dovrebbe godere nel futuro di Dio. Si tratta invece di un modo di concepire la vita – che comunque rimane un'avventura da vivere fino in fondo, qui e ora – senza rimandi inutili, e pur sempre con una certezza di pienezza. Ciò che fa la differenza non è una sorta di «fachirismo» spirituale spinto a oltranza che, pur con le sue punte di originalità e di venerabilità, ha segnato tante esperienze di fedeltà al vangelo lungo i secoli, ma è il fatto di essere «provati» e «trovati degni di sé» (3,5). Ed è a questo che ci invita il Signore Gesù, come è su questo che ci esamina: sulla

nostra capacità di essere «degni di sé»! Il modo per capirlo sembra essere assai semplice: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,10).

Si può intendere questa parola del Signore come l'invito a una muta e subita sottomissione, oppure come il modo per manifestare il proprio essere «provati» (Sap 3,5) nella relazione. Una matura e provata relazione è capace di accettare la sfida di mettere sempre l'altro al primo posto, non facendo troppo caso a se stessi e, al contempo, giocando interamente se stessi in relazione all'altro, per manifestare la verità della propria identità. L'immagine del padrone che non sente neppure il bisogno di ringraziare perché si arroga il diritto di essere servito – nel linguaggio parabolico – può sembrare un po' dura: «Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?» (Lc 17,9). In realtà non è del padrone che il Signore ci vuole parlare, bensì di noi, chiamati a essere a nostro agio in un atteggiamento sereno di servizio, che non si interessa delle intemperanze di chi comanda, ma della dedizione con cui si serve l'altro, manifestando così di non ritenersi in nulla il centro del mondo. La sfida è di accettare il proprio ruolo vivendo fino in fondo il compito che la vita ci ha affidato, senza troppe complicazioni. Tutto questo può sembrare duro, talora è anche un po' ingiusto, eppure è l'unico modo per essere liberi davvero.

Signore Gesù, per noi non è facile accettare di servire senza neppure essere ringraziati! Ancora meno facile per noi è sentirci servi qualunque, senza nessun merito particolare e senza che nessuno si accorga realmente di noi e ci riconosca almeno un minimo di utilità. Aiutaci tu, che ti sei fatto servo senza smettere di essere Signore.

Cattolici, anglicani e luterani

Leone Magno, papa (461).

Ortodossi

Memoria dei santi apostoli Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto (I sec.) e del santo martire Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).